

Anno IX.

Num. 423

Anno 1907

N. 31

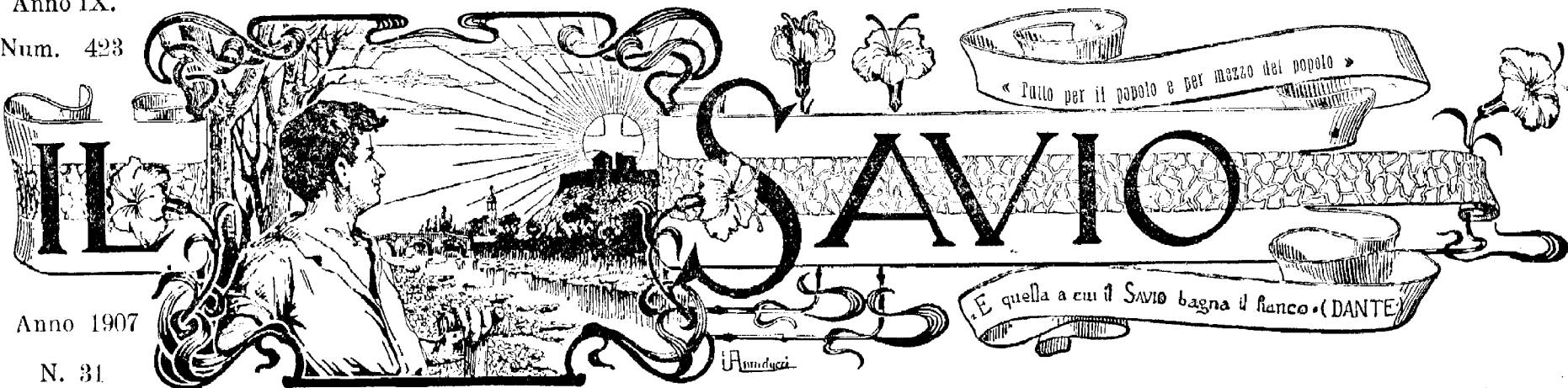
ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

MODERNISMO

Gran che! noi non arrabbiamo davanti al preteso maleficio di quella parola: non ci affrettiamo di segnarci in fronte come dinanzi all'oracolo maliardo di uno spirito pitonico: non corriamo all'acqua santa per isfuggire al malocchio o ai dettami sterminatori di vecchia strega. La fraseologia val tanto poco oggi! Che monta se ci chiamano eretici sbattezzati, perchè baldi di sangue giovane, temprati alle lotte cristiane e feconde gridiamo alla riscossa e vagheggiamo un ordine sociale nuovo eretto sulle basi di un nuovo diritto? Gridino, gridino pure all'eresia i puritani a freddo e a fede morta! Noi lasciamo i Geremia alla Bibbia e i Quaequeri a Fox. Il modernismo stereotipato potrete bollarlo; ma non il nostro, che è sana modernità e sviluppo graduale della coscienza e della vita dello spirito imposto da nuove esigenze morali, frutto naturale del tempo. Quell'aria di tutto innovare, lo riconosciamo, ha pur troppo i suoi torti da mania psicopatica, come l'estremo inverso è un buddismo timido e sdegnoso, una mumificazione, che fa della vita un fossile preistorico. È vizio il correr troppo, ma intendetelo, è vizio anch'essa, e peggio, la nicchia dei misoneici simili alle grasse lumache che tappansi dietro i gusci e spumano per tema delle appendici. Il feticismo pedante delle vecchie scuole non ci va, perchè eunuco del pensiero, ermafrodito intellettuale. Sì, ridiamo dei vecchi numi ostinatisi in un rigido conservatorismo in antitesi col progredire di ogni cosa, che anfaneggia a nuoto tutto l'anno in un falso idealismo, in una falsa coltura, in una falsa felicità, falsa e crudele perchè lascia dietro di sé il disprezzo e la maledizione. È inutile il vostro gracidiare! Il mondo cammina a dispetto di chi non se ne accorge o non vorrebbe. Anche l'età d'oggi nel suo agitarsi affannoso sulle basi di giuste rivendicazioni, lungi dal servilismo feudale dei secoli di mezzo, non può non ricevere le nuove vibrazioni, il soffio dell'equilibrio cristiano sociale, le leggi evolutive, i nuovi criteri, l'impulso della lotta generosa e feconda di una meta di restaurazione. E noi, sicuri nella purezza della nostra coscienza di far bene, fra l'acuire della crisi e dell'odio vostro che spunta e s'appiatta fra la schermaglia inefficace delle vecchie idee, staremo sempre qui, al nostro posto col cuore ardente, colla nostra anima anelante all'avvenire, col dolce e tormentoso bagaglio dei nostri ideali, risoluti di combattere ancora, senza posa, senza dar ascolto al pavido consiglio di chi non avrebbe voluto vederci partire ieri e non vorrebbe vederci arrivare mai. Per le anime nostre di giovani aspiranti a vivere nella vita del tempo nostro, per i nostri cuori di eredi, che aspettano l'ora in cui la purità del Vangelo risplenda tutta sotto l'azzurro cielo d'Italia, per il nostro ideale di elevazione degli umili nella giustizia e nell'amore, c'è caro poter ripetere ancora una volta « rinnovarsi o morire ». Sì, arcadi buffi, che vi atteggiate a rigidi custodi dell'arca santa, « rinnovarsi o morire » perchè questo è l'epifonema che include la denuncia di un vizio organico esistente profondo, di un malanno attuale che corrompe e sfibra

la vita: è la confessione di chi non può dirsi responsabile di tanta jattura, ma che vede e geme, e spera nella raccolta delle forze nuove, appunto per fugare il nembo e trarre la società dal pelago alla riva; è lo sdegno per la morta gora che ci circonda, è il vaticinio di una vita sana e rigogliosa che sorge dai ruderi d'un travimento intellettuale sociale.

No, noi non teniamo conto del *servum pecus*, non importa se numeroso, accecato ora a questo ora a quello e sempre composto di spediti che nell'ora presente ci segue. Crediamo realmente a quegli spiriti privilegiati che, spinti da prepotente irrequietezza nel trapassare violento e vertiginoso per le varie correnti della vita comune, precorrono i contemporanei nel punto dove tutti i saggi si avviano, dove, dopo lungo e faticoso andare, e restare, e tornare indietro, e ricominciare la vita, giungeranno tutti.

AGITAZIONE ED AGITATORI

Non pochi proprietari, direttamente o a mezzo dei loro agenti, compiono in non poche località, e specialmente a Sala, ogni sorta di vessazioni, a danno di quei poveri coloni, sia per obbligarli a sostenere tutta la spesa della trebbiatura, sia per costringerli ad uscire di lega. Nulla viene risparmiato per raggiungere lo scopo, e a noi sono stati denunciati fatti gravissimi, precisi e concreti, e nomi di persone, che denuncieremo al pubblico e a chi di ragione.

Ed è con questi sistemi che dalla maggior parte dei proprietari si cerca e si spera di risolvere l'agitazione agraria!!

ORA TRISTE

Dopo lo scandalo di Milano, quello del Collegio salesiano di Varazze. E tosto una strana ridda di insinuazioni, di accuse e di calunnie. Proprio come quando crollò il campanile di S. Marco: allora anche tutti gli altri campanili d'Italia minacciavano e... dovevano crollare. Adesso è venuto lo scandalo nell'asilo della falsa suora Funagalli, e naturalmente... scandali in tutti gli istituti del regno!

Caposaldo delle gravissime denunce contro i salesiani è un diario, che si dice opera di un alunno, il Besson — diario, che però (a parte le esagerazioni grottesche, che a priori mettevano in dubbio la verità del contenuto) è venuto ora perdendo molto del suo valore, dopo le contraddizioni e le ritrattazioni dello stesso ragazzo, che messo a confronto non ha... riconosciuto più le suore delle messe nere; dopo l'inchiesta giudiziaria, dalla quale sarebbe risultato che nessuna messa nera fu organizzata; specialmente dopo che sono state accertate le condizioni anormali del diarista stesso. Quale sia infatti l'equilibrio mentale della famiglia Besson è dimostrato dalla curiosa logica della madre, che ricevute le confidenze del ragazzo, continua a mandarlo al collegio per poter scrivere il diario. È inconcepibile che una madre, presumibilmente buona, permettesse a suo figlio, che essa credeva rovinato, di continuare nella via di una depravazione assoluta!

Ma neanche su questo supposto scandalo non è detta l'ultima parola, e se le pubblicazioni del *Letimbro* corrispondono al vero, una luce ben fosca starebbe per proiettarsi su quello che oramai può chiamarsi il trucco di Varazze!

Nonostante, i teppisti della penna continuano con stomacante voluttà nella descrizione e narrazione dei più minuti particolari, non importa se inventati di sana pianta, pur di gettar fango sul clero cattolico; e i teppisti della piazza d'altro lato, ai quali non occorre far fare una visita medica, perchè sarebbe superflua, si abbandonano a violenze inaudite contro le Chiese, i conventi e i religiosi! È egli possibile che tanto gli uni quanto gli altri provino una sincera ira per le colpe denunziate? Noi non lo crediamo punto, anche perchè siffatte nefandezze non sono che le conseguenze delle libere teorie con tanta impudenza predicate e praticate specialmente dal socialismo, e poi perchè troppe volte abbiamo veduti i socialisti — ora inorriditi — restarsene impassibili quando un loro compagno commetteva porcherie simili. Inorridirono forse giorni sono quando a Casalmongera uno dei loro era accusato di avere rovinato una sua figlia diciassettenne? e oggi, dopo la condanna di certo Napoleone Bevigiani, impiegato di polizia urbana di Città di Castello e redattore del giornale socialista, colpevole di oltraggi al pudore commessi su giovanette che si recavano, per necessità, nel suo ufficio?

A proposito delle dimostrazioni e dei comizi di protesta, ecco quanto scrive il prof. Fusai, non certo sospetto di clericalismo, e fervido ammiratore di Mazzini:

« Io non posso fare a meno di domandarmi che cosa sperino di ricavare dalla gazzarra delle dimostrazioni anticlericali odierne coloro che le dirigono e le organizzano. Non certo quello che ne risulterà, altrimenti ci sarebbe da credere che non i veri anticlericali, non quelli che hanno coscienza del significato di questa parola, ma i clericali di tre cotte con arte diabolicamente furba cerchino di suscitare tutti questi disordini per far nascere la reazione, per giovare a quelli che dicono di combattere. »

Come si può dare ad intendere che sono responsabili le autorità ecclesiastiche di fatti scoperti negli istituti che queste autorità mai riconobbero?

Or dunque che sperano coloro che gridano, che incendiano chiese, che insultano preti e frati, che entrano colla violenza nelle case dei religiosi e minacciano lo sterminio, che passano per anticlericali, ma che in verità sono solamente degli incoscienti? Pretendono forse di cambiare oggi la coscienza religiosa degli Italiani? E quand'anche ciò fosse possibile, non ricordano quello che disse Mazzini? « Un ordine di cose stabilito colla violenza è sempre tirannico, foss'anche migliore del vecchio. » Ma non illudiamoci; quello che è opera dei secoli non lo disfaranno davvero gli uomini in un giorno. Dovrebbero pensarci quelli che o suscitano questi moti inconsulti e disordini anarchici, o si lasciano trascinare da essi.

Del resto, diciamolo apertamente, senza sottintesi e senza veli, chi può prendere sul serio le odierne dimostrazioni? Chi sono coloro che gridano?

Io auguro che si smettano queste vergognose chiassate e che pensi ognuno al buon nome della patria e alla necessità che questa ha di una calma civile e operosa.

E per chiudere con un altro pensiero di Mazzini, il genio che tutto comprese, non sarebbe male che si ricordasse di più questa sua frase: « Gli

uomini buoni fanno buone le organizzazioni cattive; i malvagi fanno tristi le buone. » Ma per intendere questa verità del fiero Genovese bisognerebbe cominciare coll'educare se stessi ».

Noi — lo ripetiamo — non difendiamo nessuno; alla gogna i colpevoli, se vi sono, perchè tutto un ambiente ne resti epurato. Ma non esitiamo del pari ad affermare, col *Giornale d'Italia*, che è deplorabile ed assurdo che si sollevi una questione politica, dove sono in gioco la morale pubblica e la privata. Trarre pretesto da dolorosi e vergognosi fatti contemplati dal Codice penale, per sfogo di odi selvaggi di parte, e servirsi di tali fatti singoli come arma nella lotta fra clericali e anticlericali, è una mostruosa alterazione della verità. È questione di politica da una parte, di malecostume dall'altra: e chiedere come noi facciamo, e come tutti fanno, la condanna esemplare dei rei non vuol dire che si debba fare man bassa su tutto e su tutti.

La storia di una... agitazione

I.°

I veri agitatori.

Non sono stati i democratici cristiani, nè i socialisti e molto meno i repubblicani, i quali contano fra i loro più autorevoli, dei veri nemici dell'attuale agitazione.

I veri agitatori, coloro, che hanno fatto sì, che le classi organizzate e non organizzate, ottengano senza sforzo il frutto della loro organizzazione sono stati, nientemeno, i... *proprietari*.

I quali, affetti da una vera e propria miopia intellettuale, hanno seguito una linea di condotta priva, anche dal loro punto di vista, di quell'elementare buon senso, che li avrebbe condotti certamente, se non a vantaggi materiali immediatamente tangibili, a vantaggi morali immediati di indiscutibile valore.

Fin dal sorgere dell'agitazione agraria, si sono dichiarati avversari inconciliabili, nemici implacabili di qualsiasi riforma, e delle organizzazioni, che le propugnano, e nulla di sorprendente in tutto ciò. Chi non è mai stato organizzato non può avere simpatia per l'organizzazione, come quegli che non cura e non ama la nettezza del corpo, non può sentire simpatia per l'acqua e per le abluzioni detergenti. E da veri disorganizzati, perchè quel simulacro di organizzazione da loro abborracciata all'ultimo momento non merita tal nome, hanno deliberato di resistere, addottando quale metodo più efficace per raggiungere lo scopo pratico di questo loro deliberato... parecchi ordini del giorno, coi quali affermavano ripetutamente di *non voler cedere*.

Avviatisi per questa china hanno rifiutato perfino di discutere, [anche perchè il discutere avrebbe implicato il riconoscimento delle organizzazioni proletarie,

Ed in tal modo, nell'errata convinzione di non dover nulla subire, hanno trascurato ciò che era possibile ottenere e cioè una tariffa, per mano d'opera nella trebbiatura, più mite: che l'abolizione dello scambio delle opere fosse provvisorio per quest'anno solo, salvo rivedere subito in confronto della fratellanza colonica, quali modifiche fossero possibili al patto colonico vigente, modifiche che, non alterando il principio fondamentale della mezzadria, rendessero il patto stesso meno imperfetto e più adatto ai tempi nostri e alle mutate condizioni sociali.

Hanno perfino trascurato di compiere una vera e propria inchiesta serena, coscienziosa e diligente sulle condizioni e dei coloni e dei braccianti, per rendersi un esatto conto, se tutto quanto veniva affermato *ex adverso* rispondeva al vero stato delle cose e se la maggior spesa di L. 150000 per mano d'opera nella trebbiatura, per ottenere lo stesso lavoro, fosse veramente in qualche modo giustificata dall'asserita disoccupazione. Niente di tutto ciò, e di quanto, che qui non espresso, a-

vrebbe potuto condurre a risultati meno disastrosi. Che anzi nell'ostinazione di non voler cedere, hanno commesso l'errore di tattica di non... accettare la riforma dell'abolizione dello scambio delle opere nella trebbiatura all'epoca e nel modo più propizio, perchè fossero risultati più evidenti e gravi, gli asseriti difetti di tale riforma. La costante emigrazione, l'incipiente lavorazione allo Zuecherificio, che assorbe in un'occupazione di parecchie settimane (e perciò più desiderata) gran parte dei nostri braccianti, e gli altri lavori usuali a cui molti certo non avrebbero rinunciato, per quello più snervante della trebbiatura, avrebbero reso così scarso e oserei affermare, così mancante il personale delle macchine, qualora tutte avessero dovuto scendere in campagna per l'accettazione simultanea di tutti i proprietari, che questi coll'accettazione avrebbero dato il colpo più terribile alla praticità dell'invocata riforma, la quale, invece, è stata attuata alla perfezione, per lo sgretolamento, facilmente prevedibile, (per una infinità di ragioni,) del blocco dei proprietari; sgretolamento avvenuto lentamente, ma continuamente, proprio a seconda dei desideri e bisogni del personale delle macchine trebbiatrici.

E quasi tutto ciò fosse poco, i dichiarati nemici delle organizzazioni proletarie e dell'agitazione agraria vanno ora compiendo il resto dell'opera loro, per consolidare le prime, e rafforzare la seconda, coll'obbligare i coloni a sostenere tutta la spesa per la mano d'opera occorrente per la trebbiatura, con minacce di escomio, costringendoli a simulazioni ed infingimenti per far credere al pubblico il contrario. E i coloni che si trovano a dovere in tal modo sopportare tutte le conseguenze di una riforma che non avvantaggia che la classe dei braccianti, che ha saputo ottenerla mercè la sua perfetta e mirabile organizzazione, sospinti, incalzati da una parte da un vittorioso esercito di pezzenti, tormentati e vessati dall'altra da alcune bande di ventura composte di grossi possidenti sconfitti e demoralizzati; finiranno per unirsi definitivamente ai vincitori da cui si ripromettono l'appoggio più incondizionato per le prossime rivendicazioni proprie!!

(Continua)

ROCASERLA

DUE CLASSI DIMENTICATE

Una è quella degli impiegati privati. Sono giovani che hanno studiato, uomini che la pratica ha fatto capaci, logori su registri e bollettari, i quali, sebbene ignoti al mondo burocratico legale, hanno una parte importante, necessaria per il buon andamento d'una amministrazione, d'uno studio, d'una azienda. Essi sono molti, ministri di ricchi, delle nostre piccole case commerciali, impiegati avventizi, giornalieri, instabili, tutti, gli unici oggi, dimenticati.

Essi vivono lontano gli uni dagli altri, appena si conoscono, non hanno come gli altri comunione di idee, di aspirazioni, di coscienza di classe. Tutti gli operai hanno pensato un po' a sè, gl'impiegati pure dello Stato, dei Comuni, delle vaste aziende commerciali, perfino i militari hanno fatto sentire la voce ed il volere di migliori e più giuste condizioni. Solo di quelli noi ignoriamo la vita, l'orario, che stipendio percepiscono, se sufficiente, se equa mercede del lavoro, se siano protetti da assicurazioni, se abbiano diritto di paga in caso di malattia, se possano procurarsi una vecchiaia meno disagiata che sia possibile. Nessuno li ricorda, nessuno, in così facile propensione a difendere i diritti altrui, ha pensato a loro, ha sentito voci nascoste di vivi desideri.

Perchè questo trattamento verso una classe che merita tanto, che ha bisogno quanto e più delle altre? E pensate in quali condizioni si trovano, sotto la dipendenza di privati, i quali li retribuiranno come meglio possono, o

come fa loro comodo, forti che si tema, per qualsiasi reclamo, un licenziamento, e la difficoltà di occuparsi altrove.

Ciò importa un abbandono morale, una soggezione che diviene quasi servitù, e nello stesso tempo la necessità di trovare lavoro fuori dell'ordinario, per guadagnare qualche cosa di più, aumentando la fatica ed i sacrifici. Questo è lo stato di molti, ed è anormale. Fu detto che qualche cosa s'era fatto, ma, si vede, fu cosa morta prima che nata.

Mancano forse gli elementi? Essi ci sono, manca piuttosto la coscienza di classe, ed una direzione. Se fosse possibile, non vorrei che queste parole rimanessero solo impresse sulla carta, ma, lette, trovassero un fecondo terreno e si pensasse sul serio a qualche conclusione concreta ed utile. Non nascondo difficoltà, ed una delle maggiori: un certo ritegno di formare una lega, (questa parola veramente non dovrebbe impaurire più) più naturale e scusabile in chi, per tutelare i suoi interessi, deve trattare direttamente con un padrone, verso il quale la stessa dipendenza genera affezione, stima, riverenza, quand'anche talvolta non meritate; mentre in altri, liberi professionisti, che prestano l'opera loro ora presso uno, ora presso altri, è maggior forza e meno ritrosia a chiedere, a pretendere. Non vediamo infatti che le leghe dei Contadini non ottengono molto in confronto d'altre, perchè davanti all'unico padrone si abbassano il capo e le armi?

Altre difficoltà ancora non mancano, che si sapranno togliere con volere e per la bontà della causa. Intanto vorrei sperimentare quanto buon volontà c'è nei tanti, per dar vita ad una istituzione che potrebbe essere loro favorevole, e proporrei agl'interessati di mandare il proprio nome alla redazione del *Savio* (oggi non avrei altro indirizzo) tanto per conoscere e contare. Non s'abbia timore che il *Savio* possa dare una tinta politica; niente affatto; saremo tutti liberi in qualunque questione, fuori del comune intendimento, volendo fin da principio usare la completa neutralità a fatti e non a parole. Appena raccolte adesioni, c'intenderemo un po' e meglio.

V., impiegato privato.

Caro « *Savio* »

Ben venga l'opportuna proposta dell'*assiduo* d'iniziare un'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche delle classi lavoratrici cesenati; anche per il *Savio* non è questa una cosa nuova, perchè anche negli inizi della agitazione agraria, mi pare fossero pubblicati diversi bilanci sulla condizione economica dei contadini, uno dei quali indispetti e... scandalizzò, per la sua cruda realtà non pochi dei nostri proprietari clericali. Se l'inchiesta però si deve fare, è necessario incominciare per quelle classi che, si sa, si trovano in condizioni più disagiate. Ora qui a Cesena una di queste classi è senza dubbio quelle delle lavoratrici dell'ago, delle *sartine*. Nessuno fino ad ora si è occupato seriamente di queste povere giovani operai, che sembrano fiori di felicità ed invece bene spesso sono travagliate dalle più acute spine di dolori fisici e morali.

E l'inchiesta dovrebbe specialmente aggirarsi su questi tre punti:

1. *Del salario che percepiscono*, se pure lo percepiscono, giacchè il maestro o la maestra di bottega, con la scusa che vanno da essi per imparare, si credono in diritto di tenerle senza paga anche dopo quattro o cinque anni che frequentano la bottega e che sanno già lavorare. La paga poi che ricevono è sulla generalità una meschinità, giacchè è molto se arrivano a prendere una lira al giorno, dopo magari aver lavorato per 12 o più ore.

2. *Sull'osservanza del riposo festivo settimanale*. Ed anche qui sarebbe davvero tempo, — ora poi che abbiamo anche la legge che finissero di costringerle a lavorare tutta la domenica mattina e magari anche parte del pomeriggio.

3. *Sull'abolizione del lavoro notturno*. E gli abusi anche per questa parte davvero che non

mancano, specialmente il sabato sera che sono obbligate a lavorare fino a mezzanotte, costrette poi a riprendere il lavoro magari 4 o 5 ore dopo.

All'inchiesta poi fatta con serietà e senza preoccupazione di disgustare le maestre o i capi bottega sian pure... democratici, dovrebbe seguire l'organizzazione, dalla quale sola si può sperare di ottenere quei miglioramenti morali ed economici richiesti dalle condizioni infelici delle nostre sartine.

Io spero che gli amici d. c. vorranno subito mettersi all'opera.

Un altro assiduo

NEL FIUME... SAVIO

——(S O T T' A C Q U A)——

Chiamata sotto le armi — Il Ministro della Guerra edotto delle *belli-cose* e guerresche doti del nostro Gerente, lo ha gentilmente invitato ad armarsi fino ai denti per un periodo di distruzione di giorni 25 destinandolo per la sua tenera età al 70° reggimento *in-fanteria*. Al valoroso milite il fraterno saluto dei camerati di redazione e il consiglio di non esporsi troppo... al fuoco delle finte battaglie.

Apprensione giustificata — È giunta notizia all'autorità che quattro o cinque masnadieri, che da alcune settimane scorazzano nel nostro territorio, hanno deciso, per un giorno della ventura settimana, di dare l'assalto in Cesenatico al villino di S. E. *Rava*, già ministro dei P. Bassi. Il proprietario per fronteggiare il pericolo sta vettovagliando il villino con copiose munizioni . . . da bocca e da fuoco.

Il pescatore di Mazzeppa

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 1 (ritardata)

La vittoria è stata nostra: repubblicani, socialisti e clericali reazionari uniti in ibrido connubio hanno messo in opera tutti i mezzi per l'elezione del Dott. G. Alessandri loro candidato. I nostri manifesti furono strappati, alla propaganda più sleale fecero eco le calunnie più volgari e più insussistenti.

Ma la vittoria è stata nostra, interamente nostra. Il nome intemerato dell'Avv. CARLO CORTESI uscì trionfante dall'urna. E la nostra vittoria più clamorosa è quella riportata sui *preti clericali reazionari*. Per quanto limitata fosse la stima che noi nutrivamo verso quei messeri, pure non li credevamo capaci di tanto: vendere la propria dignità, appoggiare un candidato che si presenta come repubblicano e si professa ateo, tradire la propria coscienza, erano cose delle quali non sospettavamo. Ma essi hanno finito per mostrarsi con chiarezza quali veramente sono.

E dire che queste anime... *tapine* — direbbe il sindaco della farsa — ebbero un giorno la malinconia di atteggiarsi a nostre vittime!...

Questi reverendi, che tanto gioirono quando respinti dalla corrente reazionaria, dovemmo abbandonare la Cassa Rurale, nella quale per molti anni lavorammo con amore, credettero d'aver toccato il cielo col dito e di essersi riguadagnata la stima del pubblico.

Ma i fatti non hanno tardato a mettere in luce ancora una volta i nostri avversari, abbiamo conosciuto che non si errava quando volevamo liberare la Cassa R. da questi reazionari ed insinceri.

Quasi tutti gli attuali amministratori della C.R. domenica 28 hanno votato per il candidato dei popolari inducendo anche buona parte dei soci a seguirli. Alcuni dei reverendi amministratori anno deposta la scheda nell'urna con molta disinvoltura, altri invece con fine doppiezza. La loro politica è stata giudicata *sporca*.... molto *sporca*.

Ora non sappiamo con quale coraggio si presenteranno davanti ai soci questi messeri che sono obbligati, secondo lo scopo delle Casse R., di procurare loro il miglioramento *morale*, unitamente a quello economico. Ma noi siamo lieti di non appartenere più alla presidenza della C. R. e ci riserveremo di presentare il nostro biasimo e la nostra sfiducia alla prima assemblea generale.

Il nostro candidato avv. CARLO CORTESI ebbe qui una maggioranza schiacciante, la votazione di Sarsina contribuì a diminuirli. Però non bisogna

farne caso, i sarsinati erano tutti ubbriachi del nome del dott. G. Alessandri. Il forastiero che domenica scorsa si fosse recato a Sarsina avrebbe creduto di trovarsi non nella *vetusta città* di Plauto (?) ma a... Trapani di Sicilia.

L'amico Berto.

COMUNICATO

S. Carlo di Roversono

La Commissione esecutiva per la costruzione della Casa del Popolo avverte tutti quelli che hanno contribuito alla spesa con obbligazione cambiaria di lire 25 o di multipli di 25, che si è iniziata fin dal primo Agosto la riscossione del primo quinto delle somme sottoscritte.

Quelli che intendono di versare l'intero importo dell'obbligazione possono farlo, liberando così la commissione da spese ed incomodi d'esazione. Coloro che desiderano di pagare il 1 quinto dell'obbligazione sono tenuti al versamento dell'interesse annuale corrispondente al resto della obbligazione da pagarsi.

I signori firmatari delle obbligazioni sono pregati di recarsi all'ufficio dell'Agenzia della Spett. Società Cattolica d'assicurazione, in Cesena, Corso Umberto 1° N. 2 (Palazzo March. Buti) rappresentata dal Sig. Giovanni Andreucci, incaricato di regolare tale pratica.

La Commissione Esecutiva

CESENA

Tutto in ordine — La scorsa settimana il Sig. Sottoprefetto in persona, accompagnato dal suo segretario e da un medico, à eseguito un'ispezione nei locali Istituti privati, retti da religiose. Sappiamo che nessun inconveniente è stato rilevato, sia per le condizioni igieniche, sia per l'andamento morale.

Presa di possesso — Domani il M. R. Don Erminio Valzania prenderà possesso della parrocchia di S. Lorenzo in Gatteo. All'amico rallegramenti ed auguri.

R. Scuola d'Agricoltura — Negli esami di Licenza testè dati in questa scuola si sono distinti tutti tredici i candidati.

Baiardi Andrea di Galeate - Battistini Vittorio di Ravenna - Brasini Egisto di Cesena - Golfari Emilio di Gambettola - Graziani Guido di Forlimpopoli - Maioli Giuseppe di Forlì - Nicoletti Benedetto di S. Arcangelo - Partisiti Francesco di Ravenna - Piazza Michele di Ravenna - Pratelli Angelo di Montescudo - Ravaoli Giulio di Forlì - Santi Gualtiero di Portomaggiore - Silimiani Egisto di Forlì.

Un plauso di cuore a tutti questi giovani.

R. Commissario di detti esami è stato l'illustre Comm. Prof. Ricca Rosellini Ispettore dell'Agricoltura al Ministero, ben noto nella nostra Romagna.

Il caldo — Davvero soffocante il caldo di questa settimana! La temperatura massima si ebbe mercoledì con 37° 8, temperatura che ancora a Cesena non si era raggiunta dal 1881 a questa parte. Ciò si può verificare dai seguenti dati registrati nell'Osservatorio meteorologico del Liceo.

Massime temperature registrate nel nostro Osservatorio dal 1881 al 1907.

1881	Agosto 24	36° 3	1895	Luglio 29	35°
1882	Luglio 9	34° 6		Settem. 9	35°
1883	Luglio 14	36° 4	1896	Luglio 10	36° 2
1884	Luglio 19	37° 2	1897	Luglio 10	36° 7
1885	Agosto 3	33° 1	1898	Agosto 21	34° 5
1886	Luglio 24	35° 2	1899	Agosto 7	34° 5
1887	Luglio 23	36° 8	1900	Luglio 30	35° 8
1888	Agosto 14	36° 5	1901	Luglio 31	34° 2
1889	Luglio 14	33° 7	1902	Luglio 9	36° 5
1890	Agosto 21	36° 8	1903	Agosto 10	36°
1891	Luglio 2	35° 5	1904	Luglio 22	34° 5
1892	Agosto 17	35° 2	1905	Luglio 3	36° 5
1893	Agosto 20	34° 8	1906	Agosto 4	36° 2
1894	Luglio 26	36° 1	1907	Agosto 7	37° 8

Nuova cooperativa — Abbiamo visto con meraviglia annunciata la costituzione di una seconda cooperativa fra muratori ed essercenti arti affini. Con meraviglia, diciamo, perchè non scorgevamo la necessità di due cooperative del genere in una cittadina come la nostra; e soprattutto perchè sappiamo che dessa è formata da elementi krumiri, che vogliono creare un dualismo in seno alla classe. Mentre deploriamo il contegno di costoro, ci riserbiamo di ritornare sull'argomento la prossima volta.

Per lo spettacolo d'opera — Alla domanda presentata dall'impresa Pasquali di Roma, (che, come dicemmo, intenderebbe dare il « Lohengrin »

al Comunale) perchè il Municipio concorra con la illuminazione e il servizio pompieri e l'esonero delle tasse, la Giunta ha risposto in via di massima favorevolmente. Onde assicurarsi però della bontà e serietà dello spettacolo, la Giunta stessa ha lodevolmente richiesto, fra le altre condizioni, la presentazione dell'elenco artistico.

L'impresa avrebbe presentato il seguente: *Tenore* Comm. G. Borgatti; *Soprano*: Carylma Kallhayne; *Mezzo Soprano*: Elvira Ceresole; *Baritono*: Adamo Gregoret; *Basso*: Cirino o De Grazia; *Secondo Baritono*: Galeffi; *Direttore d'Orchestra*: M. Toso.

Ringraziamenti — Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione

Società Tiro a segno Nazionale — Cesena.

Il sottoscritto avendo avuta la fortuna e l'onore, nella Gara Reale della quinta gara generale di Tiro a Segno di Roma, di guadagnare la splendida Medaglia d'oro delle Signore di Cesena, prega cotesta spett. Direzione a voler essere interprete dei suoi sentimenti di riconoscenza presso le Gentilissime Donatrici per l'ambito e prezioso ricordo.

Ringraziando del favore col massimo rispetto

VINCENZO ULRICH

Socio della società di Tiro a Segno di Torino.

Ma che pane è? Da molto tempo la popolazione, che si serve al Panificio municipale, mangia del pane, che non va: ora poco ora molto cotto; ora trapassato di lievito, ora non lievito. È questo un inconveniente che molti cittadini, venuti da noi a sporgere reclamo, vogliono una buona volta venga rimosso. Che sia entrata l'anarchia in quel Forno? A che vale il ridurre il prezzo se poi si fornisce alla popolazione un pane *indigeribile*? Giriamo il giusto reclamo a chi di ragione.

Prezzo del pane ridotto — Da oggi, sabato, il prezzo del pane nel Forno Comunale è ridotto a Cent. 27 il Cg. Il pezzo da cent. 25 dovrà risultare del peso di grammi 923.

Catasto — A coloro che non sono regolarmente intestati in catasto per omesse volture è concesso il termine di un anno dalla pubblicazione della legge, per fare eseguire le volture mediante la sola domanda relativa all'ultimo trasferimento, senza pagamento, in quanto non siano stati già riscossi, dei diritti relativi ai passaggi intermedi, ma salvo per questi il diritto di riscossione delle tasse di registro e di successione, che fossero dovute.

Ferito — Domenica scorsa nell'osteria del Borello sorse questione fra certi Prati Luigi di anni 28 e Bambini Marcello d'anni 20 nel mentre stavano giocando le bocce. Il Bambini estrasse di tasca una rivoltella e tirò un colpo al Prati, ferendolo all'addome. Il ferito sarà guaribile in venti giorni; il feritore si è reso latitante.

Banda Militare — Domani, Domenica 11 corr. dalle ore 20,30 alle 22 la banda militare in Piazza E. Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia
2. Sinfonia — Ruy-Blas — Mendelssohn
3. Atto 3° — Manon — Massenet
4. Ritirata — Tartara — Sellenich
5. Sunto atto 3° — La Forza del destino — Verdi
6. Valzer — Sangue Viennese — Straus.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile

Cesena — Tipografia Biassini - Tonti — Cesena

Una nuova cura per la TUBERCOLOSI

Qui continua e va facendosi sempre maggiore l'interessamento per la scoperta del Prof. G. Bandida di Palermo. Nel secondo scorcio di secolo i professionisti dedicarono tutta la loro attività a scoprire un metodo nuovo, uno specifico atto a debellare la tubercolosi, la bronchite ed i catarrhi polmonali, mali tutti che trascinano mezza umanità a sicura morte.

La cura, al contrario di tutte quelle finora tentate, è basata sull'azione pronta di prodotti chimici, efficacissimi; infatti, il respiro dell'ammalato viene più libero, l'espettorazione facile; diminuisce la febbre, ricompare l'appetito ed aumentano le forze.

La **Pozione antisettica**, inoltre, impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Gli esperimenti sono riusciti superiori all'aspettativa. Molti medici hanno fatto plauso all'inventore. Telegrammi e lettere giungono sempre, tutti chiedendo al Laboratorio chimico qualche boccetta del miracoloso specifico, onde tentarne la prova, ed il valente direttore appaga subito le brame di ognuno. Intanto sappiamo che in questo anno si esporrà il nuovo ritrovato alla Società di medicina.

Nel mentre ringraziamo, a nome dell'umanità sofferente, le spettabili *Farmacia Nazionale* di Palermo e *Farmacia Centrale* di Firenze per non avere badato a spese onde ritirare il suddetto potente farmaco, facciamo voti affinché la nuova cura possa attecchire a gloria d'Italia.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECK e C. Concessionario per l'Italia

Neozii nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Da nni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA** dell' **UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

CACAO al PLASMON

DI SAPORE GRADEVOLISSIMO E AROMA SQUISITO

Il cacao del commercio è generalmente molto povero di sostanze nutritive, mentre il suo alcaloide ha un'azione benefica sulla secrezione gastrica. Convien quindi aggiungere al cacao delle sostanze albuminose le quali conservino alla bevanda tutta la sua gradevolezza e la rendano in pari tempo veramente corroborante e nutritiva.

La migliore delle albumine, e che *ricca e perfettamente* si presta a questa combinazione, è quella *furissima del latte fresco*, cioè il **"Plasmon"** che conserva allo stato naturale i suoi del latte, compreso il *fosforo* di cui è ricco e che ha tanta importanza nella formazione delle cellule le quali, come tutti sanno, sono l'elemento costitutivo dei nostri tessuti.

Il **"Plasmon"**, dunque, come ha rilevato l'illustre Prof. Gautier, non è « un prodotto artificiale, né una droga medicinale », ma una preziosa sostanza naturale fornita dal massiccio potere nutritivo e facilmente assimilabile.

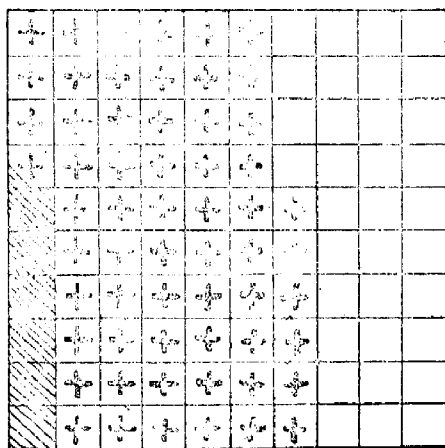
Il **"Plasmon"**, è *per lo più la più nobile delle carni migliori* (Virchow) e contribuisce direttamente alla formazione del cervello, dei muscoli, delle ossa, ecc., ecc.

Con una semplice aggiunta di **"Plasmon"** noi otteniamo una tazza di **"Cacao al Plasmon"**, che è più gradevole e tanto più nutritiva di una tazza di cacao comune.

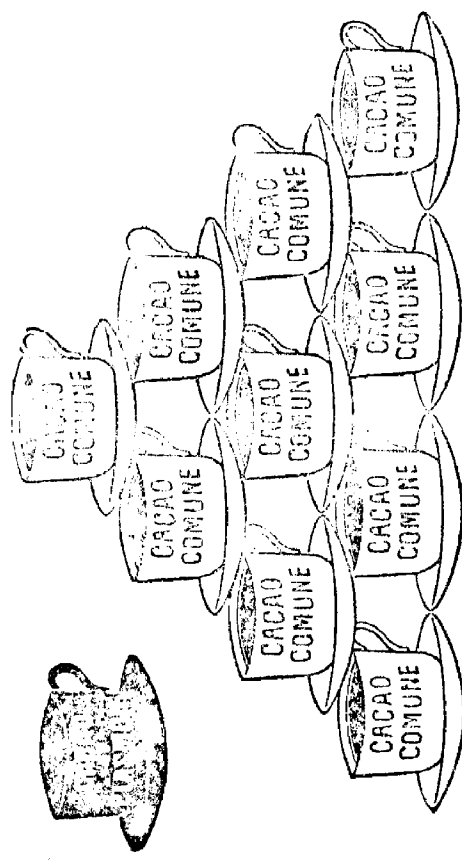
I quattrocenti grammi (61/3) rappresentano il valore nutritivo contenuto nel miglior cacao di marche accreditate.

A quelle noi aggiungiamo 60 parti di **"Plasmon"**, indicate dal segno $\frac{1}{4}$.

Ne risulta un totale di 661/3 per cento di nutrimento contenuto nel **"CACAO al PLASMON"**, in confronto di 61/3 del cacao comune.



Una tazza di **"CACAO al PLASMON"** corrisponde dunque a dieci tazze di Cacao comune.



Vendesi presso la Sede della Società e presso tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno in pacchi da L. 1,25 e da L. 4,50.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON

MILANO - Via Durini, 9-11 - MILANO

TUGNOLI DOMENICO - Meccanico

Via Pescheria 7 — CESENA — Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

BEVETE

L'Americano Guidazzi

Specialità Vermout Amaro

Gustate l'insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. — *Liquoreria Portico dell'Ospedale - Cesena.*

SERVIZIO INAPPUNTABILE — BIBITE AL GHIACCIO

Bagno di Romagna | Firenze

Regie Terme di S. Agnese

Acque salse, boro, litio, iodio, brouiche alla temperatura di 43 gradi
BAGNI D'IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI A VAPORE,
FANGHI, DOCCIA SCOZZESE, BEVANDA

Accessi: da CESENA, da Meldola, da Bibbiena

Servizio automobilistico — Firenze — Bagno — Forlì e viceversa